



MISSIONARI DI SPERANZA



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
QUARESIMA - PASQUA 2025

In copertina:

Bouaké (Costa d'Avorio) – Claudia, Antonia e Asia
con i bambini del Centro Notre Dame des Sources

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

MISSIONARI DI SPERANZA

QUARESIMA - PASQUA 2025
Preghiera in famiglia

Anche quest'anno il Centro Missionario offre ai fedeli di tutta la diocesi un sussidio per vivere con profondità il tempo di Quaresima e per aprire la vita alla missione.

Questo sussidio è particolarmente prezioso per diversi motivi...

In primo luogo perché è realizzato in collaborazione con la diocesi di Verona. Si tratta di un bell' esempio di cooperazione tra le Chiese, quasi a Km0. Molto spesso quando si pensa alla cooperazione tra le Chiese, vengono in mente diocesi molto lontane nel mondo, mentre la cooperazione e la comunione sono possibili anche qui da noi. È significativo che proprio i Centri Missionari, che da tanti decenni lavorano per la cooperazione fra le Chiese, abbiano fatto proprio lo stile della comunione e creino anche nel nostro territorio legami che fanno crescere.

Inoltre, questo sussidio è prezioso perché raccoglie la testimonianza di persone che si stanno giocando la vita per l'annuncio del Vangelo. Non sono missionari qualsiasi, ma sono persone che hanno maturato la loro vocazione nelle nostre Chiese, segno di come le nostre comunità siano generative. Proprio loro ci possono aiutare ad essere più missionari e sinodali.

Come Chiesa Italiana, con il cammino sinodale, ci stiamo interrogando come essere più missionari e più sinodali, più attenti agli altri, più dinamici, meno centrati su di noi, meno individualistici e autoreferenziali... non prendendo una ricetta dall'esterno, ma maturando delle scelte in un processo di discernimento spirituale.

Ascoltare chi è impegnato per l'annuncio del vangelo in contesti in cui i cristiani sono la minoranza, dove la collaborazione è indispensabile, può fare bene anche alle nostre comunità un po' stanche e un po' sedute.

Ogni giorno il sussidio invita a mettersi in ascolto della Parola di Dio e di un brano dell'enciclica *Dilexit nos*, in cui papa Francesco invita a contemplare l'amore umano e divino del Cuore di Gesù. La Parola di Dio che troviamo nella Scrittura è una spada a doppio taglio che penetra fino al punto di contatto tra le midolla e le giunture (cfr. Eb 4,12), cioè è qualcosa che stimola ad andare in profondità, a crescere nella capacità di discernimento, virtù particolarmente importante in tempi complessi. La riflessione sul cuore di Gesù, offerta da papa Francesco nella sua enciclica, aiuta anche a considerare ciò che è centrale e unificante nella nostra vita, come il cuore. Insomma, in questo tempo di Quaresima siamo chiamati a prenderci cura della nostra interiorità, per essere più credibili come evangelizzatori. E se poi questa cura non riguarda il singolo, ma coinvolge la famiglia, tanto più sarà la forza trasformatrice della Parola.

Tutto questo si colloca in un tempo giubilare che vorrebbe nutrire la speranza. Papa Francesco dando come tema la speranza per questo giubileo ha messo in evidenza un bisogno grande e presente nella nostra Chiesa. Certo si può fare molto di più, ma le nostre Chiese in questi decenni e anche ai giorni nostri fanno molto per vivere la carità e per esprimere progetti di solidarietà. Molte persone si riconoscono credenti, hanno una fede, magari non quella del Catechismo, magari un po' sincretica, magari un po' confusa, ... ma molti fanno riferimento

ad un Oltre, ad un Assoluto per rileggere la propria vita. La mancanza di speranza però rischia di togliere l'entusiasmo alla carità e di rendere insignificante per la concretezza della vita la propria fede. Solo con la speranza di portare una buona notizia si può partire dal proprio paese, spogliarsi del proprio mondo conosciuto, entrare in un'altra cultura e farsi vicini per far scoprire che la fraternità è possibile grazie ad uno stesso Padre.

Solo con la speranza che il proprio intervento possa cambiare in meglio e in modo stabile la vita almeno di alcune persone, si possono attivare progetti di cooperazione e di promozione umana. Solo con la consapevolezza che lo Spirito agisce nei cuori di ogni uomo e di ogni donna e con la speranza che possiamo aiutarci a scoprire l'azione dello Spirito si può dire una buona notizia alle persone del nostro tempo.

Grazie a chi ha realizzato il sussidio, un particolare ringraziamento ai reverendi don Joseph N'zi, don Désiré Traore e don Naveen Kumar che hanno curato i commenti della prima, terza e quinta settimana di Quaresima.

Grazie a chi lo renderà vivo, usandolo quotidianamente in questo tempo di Quaresima... il cammino spirituale di ciascuno arricchirà il cammino di tutti.

mons. Nicola Ban e don Giulio Boldrin

Suggerimenti per la preghiera da soli o con la famiglia riunita.

- **Apertura**

O Dio nostro Padre, accogli con bontà la preghiera che iniziamo, riuniti nel tuo amore. Nutrici con la tua Parola, ravviva la nostra fede e rendi la nostra famiglia una "chiesa domestica", che vive nella speranza e nell'amore, al servizio tuo e di tutta la famiglia umana. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

- **In ascolto della parola** lettura del Vangelo del giorno (*ogni giorno alla pagina corrispondente*)
- **Per meditare** spunto quotidiano di riflessione
- **Dilexit nos** lettura di un piccolo testo del documento Dilexit Nos
- **Padre nostro**
- **Conclusione** una delle preghiere che sono nel segnalibro

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.**

Proposta per vivere la Quaresima pregando e facendo un segno di carità o di attenzione a chi è nel bisogno.

Per ogni venerdì di Quaresima ogni famiglia è invitata a scegliere come menù della cena quello delle famiglie povere dei cinque continenti. Si tratta di una scelta di sobrietà e condivisione con popolazioni lontane che sono costrette spesso a vivere davvero con poco. E non una sera all'anno ma sempre.

Menù

1° venerdì ... come una famiglia povera dell'Africa:
un piatto di riso in bianco e acqua da bere.

2° venerdì ... come una famiglia povera dell'Asia:
un piatto di lenticchie e acqua da bere.

3° venerdì ... come una famiglia povera dell'AL:
un piatto di riso con fagioli e acqua da bere.

4° venerdì ... come una famiglia povera dell'Est Europa:
una scodella di minestrone e acqua da bere.

5° venerdì ... come una famiglia povera dell'Oceania:
una scodella di frutta e acqua da bere.

Nelle case di molte famiglie povere non c'è la TV. Sarebbe bello se, durante la cena, la televisione restasse spenta. Sarebbe una bella occasione, per genitori, figli e, se ci sono, nonni o amici, per dialogare e raccontarsi.

Proposta

Alla fine della Quaresima ogni famiglia può calcolare quanto ha risparmiato nei cinque venerdì e l'equivalente in denaro può essere offerto per il sostegno di chi è nel bisogno, eventualmente scegliendo uno dei progetti missionari del Centro Missionario Diocesano (vedi pagine centrali).

In ascolto della Parola

«¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, ¹⁸perchè la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Mt 6,1-6.16-18

Per meditare

In questo cammino siamo invitati a non strumentalizzare Dio e le pratiche religiose (elemosina, preghiera e digiuno) per se stessi e il proprio prestigio nei propri rapporti sociali e religiosi. Si tratta di rispettare la santità di Dio e la dignità di ogni persona.

Dilexit Nos

Quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore. [DN 2]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²²“Il Figlio dell’uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”.
²³Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Lc 9,22-25

Per meditare

Se il Figlio dell’uomo deve soffrire molto ed essere rifiutato non potrà essere diversamente per chi lo segue, per le sue discepole e discepoli. La chiesa che soffre persecuzione a causa di Gesù è garanzia dell’autenticità della sequela, la vita donata è salvezza per sé, per i fratelli e le sorelle.

Dilexit Nos

Dice la Bibbia che «**la parola di Dio è viva, efficace [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore**» (Eb 4,12). In questo modo ci parla di un nucleo, il cuore, che sta dietro ogni apparenza, anche dietro i pensieri superficiali che ci confondono. [DN 4]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁴Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Mt 9,14-15

Per meditare

Il testo del vangelo mette in contrapposizione il digiuno dei farisei, frutto dell'obbedienza a una norma ma senza amore, e il digiuno che avverrà con l'assenza del Signore causata dalla sua morte, digiuno vissuto nella fede e nell'amore.

Dilexit Nos

Il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Di solito **[tuttavia]** indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i "segreti" che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità. **Si tratta di quello che non è apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale.** [DN 5]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁷Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Lc 5,27-32

Per meditare

Quel Gesù che nel brano di Vangelo dice a Levi: "Seguimi", è lo stesso che oggi ripete il medesimo invito a ciascuno di noi. Tutti degni di riceverlo a casa nostra indipendentemente dalla nostra condizione. Anzi, sembra proprio che per Gesù sia più importante venire a casa di noi peccatori che andare nelle case dei santi.

Dilexit Nos

[Il cuore], **questa verità di ogni persona, è spesso nascosta** sotto una gran quantità di "fogliame" che la ricopre, e questo fa sì che difficilmente si arrivi alla certezza di conoscere sé stessi e ancor più di conoscere un'altra persona. ... Comprendiamo così perché il libro dei Proverbi ci chiede: «**Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore**, perché da esso sgorga la vita. Tieni lontano da te la bocca bugiarda» (4,23-24). [DN 6]

Preghieria alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

³Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". ⁴Gesù gli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*".

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: "Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo". ⁸Gesù gli rispose: "Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*".

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;

¹¹e anche:

Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

¹²Gesù gli rispose: "È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*".

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Lc 4,1-13

Dalla missione

La Thailandia é unanimamente conosciuta come “la terra del sorriso”. Tutti coloro che hanno avuto occasione di visitarla, anche per pochi giorni, o il privilegio di viverla quotidianamente, ne portano nel cuore non solo la bellezza, ma soprattutto la serenità e i sorrisi dei volti incontrati.

Eppure questa gente é tuttora pervasa da gravi problemi sociali, soprattutto nelle tante zone periferiche cittadine e dei villaggi sparsi in mezzo ai monti dove operiamo.

Ciò nonostante gran parte del Popolo thailandese vive una fiducia certa in un domani migliore dove le fatiche di oggi troveranno un senso. C'è un forte motivo di speranza presente un po' in tutti: senza lasciarsi andare, piangersi addosso o puntare il dito incolpando sempre gli altri! C'è volontà di prendere in mano la propria storia, di accontentarsi anche quando la vita alle volte toglie; di dare il meglio di se stessi e ripartire con costanza e perseveranza, giorno per giorno.

Se da straniero mi sento in sintonia con questi miei fratelli buddhisti, da cristiano mi reputo un privilegiato: perché so di non dover contare solo su me stesso, sulle mie forze, ma di avere al mio fianco un Dio che é sempre pronto a tendermi la mano per rialzarmi, incoraggiarmi, perdonarmi e camminare assieme.

O Signore, alimenta la mia Fede per essere vero testimone di Speranza.

Don Bruno Soppelsa
prete fidei donum in Thailandia

In ascolto della Parola

³⁴Il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo” ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Mt 25,31-46

Per meditare

La vita è come un grande esame; il tema è: la Carità! L’amore verso il prossimo è il fondamentale criterio del giudizio universale e solo Gesù, l’AMORE in persona, ci indica la strada per superare questo esame. Imitiamolo!!!

Dilexit Nos

Invece di cercare soddisfazioni superficiali, la cosa migliore è **lasciar emergere domande che contano**: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo sono in questo mondo, ... che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a Dio. **Queste domande mi portano al mio cuore.**
[DN 8]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Mt 6,7-15

Per meditare

Gesù ci insegna a chiamare Dio con il nome di padre: è una rivelazione sommamente confortante e consolante. Un padre infatti genera, guida, provvede, salva: Ama! Beati noi, avere Dio per padre!

Dilexit Nos

In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore ...[perché] nella società di oggi, **l'essere umano «rischia di smarrire il centro di se stesso»**. «L'uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. ... **Manca il cuore.** [DN 9]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁹ Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

Lc 11,29-32

Per meditare

Certamente che noi crediamo in Gesù e a Gesù. A volte però, anche noi cerchiamo dei segni. Ma il segno essenziale che egli vuole darci e che ci dà è il segno del suo amore che si dona fino alla morte di Croce.

Dilexit Nos

Abbiamo bisogno che tutte le azioni siano poste sotto il "dominio politico" del cuore, che l'aggressività e i desideri ossessivi trovino pace nel bene maggiore che il cuore offre loro, ... **sentendo e gustando le verità piuttosto che volerle dominare**; che la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce, e che anche l'immaginazione e i sentimenti si lascino moderare dal battito del cuore. [DN 13]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁷Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perchè chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! ¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Mt 7,7-12

Per meditare

Non tutto quello che chiede un figlio gli viene dato perché un padre o una madre danno solo "cose buone". Dio sa ciò che è bene per noi come un padre o una madre sanno ciò che è bene o inutile o dannoso per i propri figli. La preghiera è ineffabile se chiediamo ciò che è secondo la volontà di Dio.

Dilexit Nos

Nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che **per salvare l'umano sono necessari la poesia e l'amore**. Ciò che nessun algoritmo potrà mai albergare sarà, ad esempio, quel momento dell'infanzia che si ricorda con tenerezza e che, malgrado il passare degli anni, continua a succedere in ogni angolo del pianeta. [DN 20]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli...²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.».

Mt 5,20-26

Per meditare

Il culto di Dio è genuino soltanto quando fiorisce da cuori nei quali regni la pace vicendevole e l'unità con tutti. È per quello che il tema della riconciliazione sta caro al cuore di Gesù. Ci raccomanda con forza a riconciliarci con l'altro, prima possibile, anche se per questo dobbiamo fare il primo passo.

Dilexit Nos

Solo **a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà** e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. **Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro.** ... Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale. [DN 28]

Preghieria alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁴³Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinchè siate figli del Padre vostro che è nei cieli ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Mt 5,43-48

Per meditare

Il motivo più profondo dell'agire Cristiano è comportarsi come Gesù per la gloria di Dio cioè l'amore all'infinito. Se il nostro istinto ci porta alla vendetta Gesù ci comanda lui, di amare e perdonare per spezzare la spirale del male ed essere perfetti come il Padre Nostro Celeste.

Dilexit Nos

Davanti al Cuore di Cristo, chiedo al Signore di avere ancora una volta compassione di questa terra ferita, che Lui ha voluto abitare come uno di noi. Che riversi i tesori della sua luce e del suo amore, affinché il nostro mondo, che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore. [DN 31]

Pregheira alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Lc 9,2-11

Dalla missione

Quando apriamo il libro del Vangelo per leggerlo in realtà è lui stesso che legge la nostra vita, infatti ci rivela il più delle volte le occasioni che abbiamo perso oltre a quelle che ci indica di cogliere. Eh sì, il Vangelo, quando lo leggiamo da "cristiani abituati", ci può giocare dei brutti scherzi... basta solo un po' di fede per accorgercene. Forse pensavano di sapere già abbastanza di Gesù anche Pietro, Giacomo e Giovanni quel giorno sul Tabor. Per loro salire con Gesù sul monte a pregare non era una novità e oggi

saliamo anche noi con loro sapendo già come andrà a finire: un lungo silenzio e niente più. La preghiera di Gesù stavolta la fa Dio: lo attraversa con la sua luce, quella stessa luce con la quale lo risorgerà; lo mette in dialogo con Mosè ed Elia con i quali condivide la potenza di una parola affidata e un destino che non si chiude nel buio ma che si apre verso il Cielo. Queste due figure Gesù le compie e di esse è l'uomo-sintesi. Da quel giorno in poi Lui solo è sufficiente.

“Maestro, facciamo qui tre tende?” Bella domanda! Ma dove può abitare Gesù, colui che prima della carne era Logos e che ora percorre le strade della Galilea? Qui entra in scena Dio stesso che si prende cura di rispondere a Pietro, e gli esclama: “Ascoltatelo!”

Ecco la tenda di Gesù: la disposizione all'ascolto, dove la sua parola diventa luce che mi trans-figura tanto da cambiare le mie sembianze. Dalla tenda dell'ascolto possiamo stare accanto a Lui ed essere da Lui istruiti sul dono quotidiano della nostra vita a imitazione perfetta della sua.

Pregare con Gesù sul monte, ci insegnano i tre apostoli, significa stare coraggiosamente disponibili ad accettare il suo destino salvifico e di seguirlo umilmente, anche noi, sulla via della sua “luce”.

Don Damiano Busselli
prete fidei donum a Cuba

In ascolto della Parola

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Lc 6,36-38

Per meditare

Gesù è preciso: la misericordia appartiene all'essenza di Dio. Possiamo dire che Dio è misericordia! Chi desidera seguire il Figlio eletto del Padre non può che coltivare la misericordia nella sua vita. È qui in gioco un elemento fondamentale di come noi conosciamo e contempliamo Dio.

Dilexit Nos

Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. **Lo ha mostrato nei suoi gesti.** Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Andiamo allora a guardare lì dove la nostra fede può riconoscerlo: nel Vangelo. [DN 33]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

Mt 23,1-12

Per meditare

Gesù ci invita a essere onesti nelle nostre “espressioni religiose” per non andare a calpestare le cose sante di Dio e la santità della dignità dei fratelli e delle sorelle.

Dilexit Nos

[Gesù] ci tratta come suoi. Non nel senso che siamo suoi schiavi, Lui stesso lo nega: «Non vi chiamo più servi» (Gv 15,15). Ciò che **propone** è **l'appartenenza reciproca degli amici**. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. [DN 34]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. (...) ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Mt 1,16.18-21.24

Per meditare

Giuseppe è presentato dal vangelo come 'uomo giusto'. È non solo osservante della Legge ma soprattutto capace di amore vero nei confronti di Dio e di Maria. Ed è l'amore che ha nei confronti della sposa, più che la visione dell'angelo, che lo porta a credere in lei e a fidarsi di lei.

Dilexit Nos

Se guariva qualcuno, **preferiva avvicinarsi**. ... Perché «il Signore **sa quella bella scienza delle carezze**. La tenerezza di Dio: non ci ama a parole, si avvicina e nel suo starci vicino ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile». [DN 36]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco...

Lc 16,19-31

Per meditare

Le scelte che vengono compiute da ognuno di noi costruiscono la nostra identità che rimane nella storia e oltre la storia.

Non è la stessa cosa vivere in un modo o in un altro, costruire relazioni di fraternità e dialogo o chiudersi nell'egoismo e nell'avarizia.

Dilexit Nos

Possiamo dubitare di tante persone, ma non di Lui. E non fermarti a causa dei tuoi peccati. **Ricordati che molti peccatori «se ne stavano a tavola con Gesù»** (Mt 9,10) e Lui non si scandalizzava di nessuno di loro. ... Quando i farisei criticavano questa sua vicinanza alle persone considerate di bassa condizione o peccatrici, **Gesù diceva loro: «Misericordia io voglio e non sacrifici»** (Mt 9,13). [DN 36]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna (...)

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

Mt 21,33-43.45-46

Per meditare

A chi appartiene il regno di Dio? Quali sono i criteri di accesso? Gesù scardina la logica del popolo eletto e qualunque altra logica di appartenenza. L'unica strada per accedervi è produrre i frutti del regno che continua comunque ad essere dono.

Dilexit Nos

Quello stesso **Gesù oggi aspetta che tu gli dia la possibilità di illuminare la tua esistenza**, di farti alzare, di riempirti con la sua forza. Prima di morire, infatti, disse ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete» (Gv 14,18-19). Egli **trova sempre un modo per manifestarsi nella tua vita**, perché tu possa incontrarti con Lui. [DN 38]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹³Disse ancora: "Un uomo aveva due figli (...) ²²Il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi".

Lc 15,1-3.11-32

Per meditare

Dando per scontato che la parabola è uno specchio per ognuno, in quale dei due figli mi riconosco? Nel ribelle? Nell'obbediente? Magari un po' in tutti e due? Qualunque sia la mia situazione sappiamo che tutti e due dimorano nel cuore del padre!

Dilexit Nos

Le parole che Gesù diceva mostravano che la sua santità non eliminava i sentimenti. In alcune occasioni **manifestavano un amore appassionato**, che soffre per noi, si commuove, si lamenta, e arriva fino alle lacrime. È evidente che non lo lasciavano indifferente le comuni preoccupazioni e ansie della gente. [DN 44]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".

⁶Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". ⁸Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Lc 13,1-9

Dalla missione

Siamo arrivate in Costa d'Avorio lo scorso 21 ottobre. Dopo un anno di servizio civile, siamo tornate a Bouaké, questa volta come parte della missione dell'arcidiocesi di Gorizia. In questi tre mesi abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con il centro Notre Dame des Sources, un orfanotrofio che accoglie 55 bambini e ragazzi.

Il nostro contributo si è concentrato sull'affiancamento dello staff locale, occupandoci in particolare della rendicontazione e della scrittura di progetti, con l'obiettivo di sostenere il finanziamento e l'organizzazione del centro dal punto di vista amministrativo.

Questa esperienza rappresenta per noi un'importante occasione di crescita, sia professionale, poiché stiamo approfondendo competenze specifiche, sia personale, grazie al legame profondo che si è creato con lo staff, i bambini e i ragazzi, che ormai sentiamo come una famiglia.

Le giornate scorrono velocemente, tra il lavoro quotidiano, gli spostamenti tra i vari partner e le visite al villaggio. Non mancano poi i momenti di festa, come in questo periodo natalizio, condivisi con i bambini e con tutto il personale del centro, che riempiono i nostri cuori di gioia e gratitudine.

Siamo davvero riconoscenti per questa esperienza di servizio e condivisione.

Antonia Cantoni e Asia Maurizio
volontarie laiche CMD Gorizia in Costa d'Avorio

In ascolto della Parola

²⁴Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno... ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Lc 4,24-30

Per meditare

La familiarità è spesso un freno per il missionario. Chi lo conosce o pensa di conoscerlo si lascia meno toccare dal suo messaggio. Ma il Nazareno opera ed agisce nei cuori nonostante tutti gli ostacoli. Quindi non importa chi sia il portatore del messaggio divino, occorre solo fargli un posto nei nostri cuori.

Dilexit Nos

La devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù. ... **Il cuore** di carne è assunto come immagine o **segno privilegiato del centro più intimo del Figlio incarnato e del suo amore insieme divino e umano**, perché più di ogni altro membro del suo corpo è «l'indice naturale, ovvero il simbolo della sua immensa carità». [DN 48]

Pregghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Lc 1,26-38

Per meditare

La disponibilità totale di Maria nelle mani di Dio è un esempio e la via per chi cammina nel tempo di Quaresima. Come Maria davanti all'angelo, la nostra storia cambia quando ci fidiamo di Dio. Il mistero pasquale inizia proprio quando Maria accetta di portare in sé il Redentore del mondo.

Dilexit Nos

L'immagine del cuore deve metterci in relazione con la totalità di Gesù Cristo nel suo centro unificatore e, contemporaneamente, da quel centro unificatore, deve **orientarci a contemplare Cristo in tutta la bellezza e la ricchezza della sua umanità e della sua divinità.** [DN 55]

Pregheira alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento...

Mt 5,17-19

Per meditare

Dio che nel tempo antico aveva parlato ai padri nei profeti, in questi giorni ha parlato a noi nel Figlio. Allora Gesù, il legislatore per eccellenza, annunciato dai profeti è il vero sovrano, l'impronta di Dio tramite il quale siamo redenti. Questa redenzione si compie attraverso la nostra purificazione che spesso richiede perseveranza e impegno personale sulla strada indicata.

Dilexit Nos

È indispensabile sottolineare che **ci relazioniamo con la Persona di Cristo, nell'amicizia e nell'adorazione**, attratti dall'amore rappresentato nell'immagine del suo Cuore. Veneriamo tale immagine che lo rappresenta, ma l'adorazione è rivolta solo a Cristo vivo, nella sua divinità e in tutta la sua umanità, per lasciarci abbracciare dal suo amore umano e divino.
[DN 49]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

...¹⁵Ma alcuni dissero: "È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni" ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio

Lc 11,14-23

Per meditare

"Ma alcuni dissero" inizia così il brano. Significa che altri apprezzano l'opera di Gesù, ma comprendiamo anche che il bene non è sempre accolto con entusiasmo da tutti, sia per invidia sia per incredulità. Ma la potenza (il Regno) di Dio si realizza anche se non siamo disposti ad accoglierlo. Dio continua a realizzare il suo piano per salvarci dal potere del Diavolo.

Dilexit Nos

Amore e cuore non sono necessariamente uniti, perché in un cuore umano possono regnare l'odio, l'indifferenza, l'egoismo. Ma **non raggiungiamo la nostra piena umanità se non usciamo da noi stessi**, e non diventiamo completamente noi stessi **se non amiamo**. Quindi il centro intimo della nostra persona, creato per l'amore, realizza il progetto di Dio solo se ama. Così, il simbolo del cuore simboleggia allo stesso tempo l'amore. [DN 59]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁸Uno degli scribi gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". ²⁹Gesù rispose: "Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* ³⁰*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

Mc 12, 28b-34

Per meditare

La tradizione giudaica contiene circa 613 precetti, il cui perfetto riassunto ci viene dato in questo brano. Per Gesù, l'uomo è alla radice e all'essenza di ogni esperienza religiosa ed etica. Ogni gesto e ogni impegno costruisce il nostro essere e orienta la nostra esistenza verso la beatitudine celeste.

Dilexit Nos

La Via Crucis, la devozione alle sue piaghe, la spiritualità del prezioso sangue, la devozione al cuore di Gesù, le pratiche eucaristiche [...]. Tutto ciò ha colmato le lacune della teologia **alimentando l'immaginazione e il cuore, l'amore e la tenerezza per Cristo**, la speranza e la memoria, il desiderio e la nostalgia. La ragione e la logica hanno preso altre strade». [DN 63]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

9Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri...¹⁴Io vi dico: questi (il pubblicano), a differenza dell'altro (il fariseo), tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Lc 18,9-14

Per meditare

Dio solo è giudice dell'uomo. Ecco una parabola con un'immagine ancora attuale nel nostro mondo, mantenendo la tendenza a vivere di orgoglio e a dominare sugli altri. Davanti a Dio misericordioso, sono giustificati solo quelli che coltivano le virtù dell'umiltà e di una penitenza sincera.

Dilexit Nos

Cristo stesso non desidera che ci fermiamo solo a Lui. L'amore di Cristo è «rivelazione della misericordia del Padre». [64] **Il suo desiderio è che, spinti dallo Spirito** che sgorga dal suo Cuore, "con Lui e in Lui" **andiamo al Padre.** [DN 77]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹¹(...) Disse ancora: "Un uomo aveva due figli (...)
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perchè questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa (...)

Lc 15,1-3.11-32

Dalla missione

È bello, e interessante, contare quante volte in questo brano di Vangelo compaiono le parole "padre" e "figlio".

È altrettanto bello, e interessante, guardare alla nostra vita partendo dalle relazioni, non dalle azioni, non dalle costruzioni fisiche o mentali che facciamo, non dagli sbagli, ma dai legami, dall'amore.

Ma noi siamo maestri di complicazione della vita, abbiamo trasformato, ad esempio, questa parabola del padre misericordioso nella parabola del figlio prodigo, parliamo della pecorella smarrita, non del buon pastore, noi partiamo sempre da chi sbaglia, (guarda che siamo tremendi!) mai da chi ama.

Non partiamo mai dal legame!

La storia, la natura, la vita, la missione, continuano a raccontarci dei legami che ci allacciano l'uno all'altro,

siamo connessi, abbiamo imparato che possiamo essere uniti anche a chi è in capo al mondo, che il semino che pianti oggi diventerà la pianta che farà ombra ai tuoi nipoti, ma creiamo ancora i nostri confini, in casa, nel condominio, in parrocchia, nelle nostre regioni, tra gli stati, addirittura tra i continenti!

Gesù ci chiede di entrare nel suo orizzonte, che è quello della fratellanza, dei legami d'amore, non delle regole infinite.

Non si tratta di vivere anarchicamente, senza regole, ci mancherebbe altro, sarebbe come vivere in una casa senza muri, ma le relazioni sono le porte e le finestre che ci permettono di uscire un po' dagli schemi e di lasciare entrare l'aria fresca della novità e la luce vera.

Dimenticare le relazioni significa dimenticare (o peggio ancora, rifiutare), di essere figli, significa chiedere a Dio la nostra parte di patrimonio e andarcene a cercare solo cose che ci gratificano. Essere figli non è facile, perché ad un certo punto, inevitabilmente, ci scopriamo fratelli e sorelle, e non è facile essere fratelli e sorelle.

Anche la parabola di oggi, ad un certo punto vira per ormeggiare: alla fine si parla solo di "fratelli". Perché alla fine, questo siamo, in Europa o in Africa, in Italia o in Mozambico, a Verona o a Namahaca, "fratelli e sorelle tutti".

Don Luca Composta
prete fidei donum in Mozambico

In ascolto della Parola

...⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao...⁵⁰Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto

Gv 4,43-54

Per meditare

La parola di Gesù opera salvezza in tutte le sue forme che vanno dal perdono alla resurrezione. Ci viene chiesto però di fidarci anche quando non abbiamo un riscontro immediato come il funzionario del re che ha visto la guarigione del figlio solo il giorno dopo.

Dilexit Nos

Davanti al Cuore di Cristo è possibile tornare alla sintesi incarnata del Vangelo e vivere «**l'atteggiamento più adeguato: riporre la fiducia del cuore** fuori di noi stessi: **nell'infinita misericordia di un Dio** che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù». [DN 90]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

...⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". ⁷Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita...". ⁸Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina

Gv 5,1-16

Per meditare

Comprendiamo così che Gesù "vede" le persone che gli sono attorno e coglie le loro necessità perché è uomo di compassione, cosa che manca invece ai Giudei che sono preoccupati delle norme più che della persona concreta.

Dilexit Nos

Entrando nel Cuore di Cristo, **ci sentiamo amati da un cuore umano, pieno di affetti e sentimenti come i nostri**. La sua volontà umana vuole liberamente amarci, e questa volontà spirituale è pienamente illuminata dalla grazia e dalla carità. Quando raggiungiamo l'intimo di quel Cuore, siamo inondati dalla gloria incommensurabile del suo amore infinito di Figlio eterno, che non possiamo più separare dal suo amore umano. [DN 67]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹⁷Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio...

Gv 5,17-30

Per meditare

Gesù di fronte all'incalzare dei suoi avversari che vogliono ucciderlo non si sottrae ad offrire loro il suo insegnamento. Insegnamento che va proprio ad approfondire un elemento fondamentale della sua vita che è la comunione con il Padre. Gesù sente di agire in sintonia con Lui ed invita i suoi avversari a scorgere nelle sue parole e nei suoi gesti questa comunione.

Dilexit Nos

Nel Cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni d'amore delle Scritture. Non si tratta di un amore semplicemente dichiarato, ma **il suo costato aperto è sorgente di vita per quanti sono amati**, è quella fonte che sazia la sete del suo popolo. [DN 101]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

³¹Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere

Gv 5,31-47

Per meditare

Gesù sentenza: "Non avete in voi l'amore di Dio". Una parola tremenda rivolta a chi si ritiene conoscitore delle Scritture e della volontà di Dio.

Su questo terreno ci giochiamo anche noi il nostro cammino di discepoli: i gesti di misericordia di Gesù ci allargano il cuore e ci spingono all'amore fraterno o ne siamo impauriti?

Dilexit Nos

In una poesia [Santa Teresina di Gesù Bambino] ha espresso il senso della sua devozione, fatta più di amicizia e fiducia che di sicurezza nei propri sacrifici: «**Un cuore caldo di tenerezza cerco**, che sostegno mi sia senza ricambio, che tutto di me, debolezza inclusa, ami **e giorno e notte non m'abbandoni**. [DN 135]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁵Dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶ I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo ³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 7,1-2.10.25-30

Per meditare

Gesù conosce il cuore dei suoi ascoltatori e non ha timore a smascherare la loro ignoranza e soprattutto di richiamarli a leggere la sua presenza nella logica di Dio. Tutto inutile! Il brano si conclude con l'affermazione che i Giudei cercavano di farlo arrestare.

Dilexit Nos

A volte siamo tentati di considerare questo mistero d'amore come un fatto ammirevole del passato e dobbiamo ricordare sempre di nuovo, come diceva il santo missionario [Comboni], che «**Questo Cuore divino** che tollerò d'essere squarciato da una lancia nemica per poter effondere da quella sacra apertura i Sacramenti, onde s'è formata la Chiesa, **non ha altrimenti finito di amare**». [DN 149]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". ⁴¹Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea?..."

Gv 7,40-53

Per meditare

Per capire e accogliere Gesù bisogna uscire dal ritenersi già suoi conoscitori ed estimatori. Serve una mente aperta ad accogliere anche l'insegnamento della persona umile.

Quante testimonianze di fede abbiamo quotidianamente di persone semplici!

Dilexit Nos

[Siamo invitati] a cercare di approfondire la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo. Infatti, **nello stesso momento in cui il Cuore di Cristo ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli.** Nei frutti di servizio, fraternità e missione che il Cuore di Cristo produce attraverso di noi, si compie la volontà del Padre. [DN 163]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". ¹¹Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Gv 8,1-11



Dalla missione

Sylvie era una giovane donna con cinque figli ed uno in arrivo. Viveva delle serie difficoltà economiche ma era sempre serena e sorridente.

Abitava in un quartiere povero e suo marito trascorrevava le sue giornate a bere e quando rincasava per lei c'erano botte e maltrattamenti. Ma lei, poiché quest'uomo era il padre dei suoi figli, lo accettava così com'era senza mai lamentarsi e pregava affinché lui potesse cambiare.

La fede di questa donna era solidissima, lei e suo marito non erano sposati in chiesa, e lei desiderava fare questo passo.

La grande preoccupazione di Sylvie era che i suoi figli potessero andare a scuola ma non avendo i mezzi per pagare le spese scolastiche continuava fedele e perseverante a chiedere al buon Dio questa grazia. E un giorno fu esaudita, grazie al buon cuore di una suora che capì le serie difficoltà di questa giovane donna.

Sylvie inoltre trovò lavoro presso la mensa della scuola materna, e riuscì così ad avere uno stipendio, e finalmente si sposò.

Sylvie non ha bisogno di vedere per credere, lei ci crede con tutta se stessa, crede che il Signore risorge ogni giorno poiché nelle innumerevoli difficoltà della vita, Lui è sempre al suo fianco pronto ad esaudire i suoi desideri più profondi.

Claudia Pontel
missionaria laica in Costa d'Avorio

In ascolto della Parola

¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”. ¹³Gli dissero allora i farisei: “Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera”. ¹⁴Gesù rispose loro: ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me

Gv 8,12-20

Per meditare

Gesù è “la luce del mondo”. Seguendolo, non cammineremo più nelle tenebre, ma avremo “la luce della vita”. I farisei non riconoscono Gesù e restano nella loro mancanza di fede. Riflettiamo: cerchiamo davvero la luce di Cristo o ci lasciamo intrappolare dai giudizi superficiali? Fidiamoci del Signore e lasciamo che la Sua luce illumini ogni angolo della nostra vita.

Dilexit Nos

L'amore per i fratelli non si fabbrica, non è il risultato di un nostro sforzo naturale, ma **richiede una trasformazione del nostro cuore egoista**. Per questo stesso motivo, l'invito di San Paolo non era: “Sforzatevi di fare opere buone”. Il suo invito era precisamente: «**Abbiate tra voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù**» (Fil 2,5). [DN 168]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

...²⁸Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite".

³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gv 8,21-30

Per meditare

Gesù ci invita a riflettere sulla radice del peccato. Non credere in Lui significa restare legati alle cose terrene, non accogliere la vita piena che Egli offre. Tuttavia, c'è un messaggio di speranza: quando Gesù sarà "innalzato" sulla croce, il suo amore e la sua verità si manifesteranno in pienezza, aprendo il cuore di molti alla fede. La fede non è solo conoscenza intellettuale, ma una relazione viva.

Dilexit Nos

Identificandosi con i più piccoli della società (cfr Mt 25,31-46) «Gesù ha portato la grande novità del **ri-conoscimento della dignità di ogni persona**, ed anche e **soprattutto di quelle persone che erano qualificate come "indegne"**. Un principio nuovo nella storia umana, per cui l'essere umano è tanto più "degnò" di rispetto e di amore quanto più è debole, misero e sofferente. [DN 170]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Gv 8,31-42

Per meditare

Essere discepoli di Gesù non è una questione di appartenenza esteriore o di tradizione, ma è rimanere saldi nella sua Parola. È lì, nella Parola di verità, che troviamo la libertà vera, la liberazione da quella schiavitù interiore che ci impedisce di vivere nella pienezza dell'amore di Dio. Anche noi, come i Giudei, ci illudiamo di essere liberi grazie alle nostre certezze umane. Nessuno può liberarsi da solo; è il Figlio che ci rende liberi. Gesù ci invita ad accogliere la sua Parola, trasformarci e vivere come figli autentici di Dio.

Dilexit Nos

Insieme a Cristo, sulle rovine che noi lasciamo in questo mondo con il nostro peccato, siamo **chiamati a costruire una nuova civiltà dell'amore**. In mezzo al disastro lasciato dal male, il Cuore di Cristo ha voluto avere bisogno della nostra collaborazione per ricostruire il bene e la bellezza. [DN 182]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁵¹“In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. ⁵²Gli dissero allora i Giudei: “Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”

Gv 8,51-59

Per meditare

Gesù ci da un invito personale a costruire la propria vita sulla sua Parola, che dona vita e speranza anche in mezzo alle difficoltà. Non è solo adesione intellettuale, ma obbedienza fiduciosa. Abramo è esempio di fede, speranza e gioia nel progetto di Dio. La vera vita è comunione con Gesù, che ci libera dalla paura della morte e ci conduce alla vita eterna. Viviamo con lo sguardo fisso su di Lui.

Dilexit Nos

La riparazione cristiana non può essere intesa solo come un insieme di opere esteriori, che pure sono indispensabili e talvolta ammirevoli. Essa **esige una spiritualità**, un'anima, un senso che le conferiscano forza, slancio e creatività instancabile. Ha bisogno della vita, del fuoco e della luce che vengono dal Cuore di Cristo. [DN 184]

Pregiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

³¹Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi ⁴¹Molti andarono da lui ... ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

Gv 10,31-42

Per meditare

Il brano evidenzia il contrasto tra l'incredulità dei Giudei e la pazienza di Gesù nel rilevare la verità del suo legame con il Padre. Gesù invita alla fede nonostante il rifiuto e le sue opere sono segni dell'amore di Dio. Ci sfida a non giudicare superficialmente e a riconoscere la sua presenza nelle opere di bene, vivendo una relazione profonda con Dio. Sono capace di accogliere Gesù con un cuore semplice e aperto? Sta a me lasciarmi trasformare da Lui per vivere una relazione più profonda e intima con Dio.

Dilexit Nos

Fa parte di questo spirito di riparazione l'abitudine di **chiedere perdono ai fratelli**, che rappresenta una grande nobiltà in mezzo alla nostra fragilità. Chiedere **perdono** è **un modo di guarire le relazioni perché «riapre il dialogo** e manifesta la volontà di ristabilire il legame nella carità fraterna». [...] [DN 189]

Pregheiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!".

Gv 11,45-56

Per meditare

Il brano riflette sulla missione di Gesù e le reazioni degli uomini alla Verità. La risuscitazione di Lazzaro suscita fede, mentre i capi dei sacerdoti e i farisei mostrano paura e resistenza. Caifa con intento politico e manipolatorio, profetizza involontariamente il sacrificio di Gesù per la salvezza di tutti. Questo passo ci invita a riconoscere i segni di Dio nella nostra vita e a non lasciare che la paura oscuri la luce della fede. Apriamo il cuore alla Verità e all'amore di Dio.

Dilexit Nos

La proposta cristiana è attraente quando può essere vissuta e manifestata integralmente: non come semplice rifugio in sentimenti religiosi o in riti sfarzosi. **Che culto sarebbe per Cristo** se ci accontentassimo di un rapporto individuale **senza interesse per aiutare gli altri** a soffrire meno e a vivere meglio? [DN 205]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: "Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"". ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: "Perché slegate il puledro?". ³⁴Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno". ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:

"Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!".

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli". ⁴⁰Ma egli rispose: "Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre".

Lc 19,28-40

Dalla missione

"Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!" (Lc 19,38).
Pace, pace, pace...è il grido della folla! Pace è il grido che sale dai nostri cuori. Ma per costruire pace occorre salire sull'asinello che trasporta Gesù. E slegarlo. Slegarlo dalle nostre paure di debolezza e dai deliri di potere. Slegarlo dalla sfrenata ricerca dell'aver che impoverisce molti, e inaridisce i nostri cuori. Per poi percorrere le strade della vita sul suo dorso, umile e libero da fronzoli e regali paludamenti, portando, assieme a Gesù, la libertà del servire.

L'uomo religioso ha sempre pensato di dover servire Dio: qui appare un Dio che non chiede di essere servito, ma si pone al servizio. Un Dio che non chiede la vita e il sacrificio dei suoi servi ma che dona la propria vita perché gli altri siano riscattati: paga con la propria vita perché chi è schiavo sia libero.

Abbiamo tanto da imparare da Gesù. Gesù non ci insegna la via della vendetta, della discordia, della guerra, ci insegna semplicemente la via dell'amore.

Solo per amore Dio si fa uomo e nasce nudo in una mangiatoia, solo per amore sceglie di vivere povero fra i poveri, solo per amore entra a Gerusalemme e si consegna alle autorità religiose e politiche. Solo per amore si fa servo lavando i piedi a tutti gli apostoli compreso Giuda. Solo per amore muore nudo in croce come un malfattore. E per amore vince la morte capovolgendo tutto.

Don Felice Tenero
prete fidei donum in Brasile

In ascolto della Parola

...⁷Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me" ...

Gv 12,1-11

Per meditare

Gli amici e le amiche di Gesù si riuniscono attorno a lui e Maria esprime il suo affetto per Lui cospargendogli i piedi con puro nardo. Un gesto di affetto che il Signore accoglie e addirittura trasforma in gesto profetico che preannuncia la sua morte. Quando la relazione è autentica i gesti sono significativi e non servono tante parole.

Dilexit Nos

La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l'amore del Cuore di Cristo, **richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo** e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. [DN 209]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

...³⁶Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". ³⁷Pietro disse: " Darò la mia vita per te!". ³⁸Rispose Gesù: " non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte".

Gv 13,21-33.36-38

Per meditare

Dei discepoli di Gesù uno si incammina sulla via del tradimento e Pietro solennemente fa addirittura promesse che non avrà la forza di portare a compimento. Che situazione disastrosa. Eppure Gesù parla di gloria! Questo vuol dire che lui riesce a vedere quello che i suoi seguaci non riescono a cogliere.

Dilexit Nos

Santa Teresa di Gesù Bambino viveva questo come elemento imprescindibile della sua offerta all'Amore misericordioso: «Volevo dar da bere al mio Amato e io stessa mi sentivo divorata dalla sete delle anime». **Questa è anche la tua missione. Ognuno la compie a modo suo**, e tu vedrai come potrai essere missionario, missionaria. Se ne avrai il coraggio, **Gesù ti illuminerà. Ti accompagnerà e ti rafforzerà**, e vivrai un'esperienza preziosa che ti farà molto bene. [DN 216]

Preghiera alla fine del libretto

In ascolto della Parola

(...) Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?" (...)

Mt 26,14-25

Per meditare

La liturgia vuole condurci a riflettere, mentre ci avviciniamo al Triduo Pasquale, sulle nostre fragilità, sui nostri tradimenti. Istantaneamente leggendo la vicenda di Giuda ci viene da prendere le distanze perché è troppo dolorosa e incredibile. Ci viene da dire che insomma questo non sarebbe mai capitato a noi!

Dilexit Nos

Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo **scorano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire**, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. [DN 220]

Preghiera alla fine del libretto



Già immersi nel clima spirituale della Settimana Santa, siamo alla vigilia del Triduo pasquale. Da domani a domenica vivremo i giorni centrali dell'Anno liturgico, celebrando il mistero della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore. E questo mistero lo viviamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia.

Papa Francesco

Udienza generale, mercoledì 31 marzo 2021
Catechesi - Il Triduo Pasquale

Gli uni i piedi degli altri

Carissimi, ve lo confesso: è stata una scoperta pure per me. Non avevo mai dato troppo peso, infatti, a quella espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: “anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri”.

Gli uni gli altri. A vicenda, cioè. Scambievolmente.

Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro. Spendersi per i poveri, va bene.

Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio. Ma prima ancora dei marocchini, degli handicappati, dei barboni, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio.

Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando sono stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi.

Della lavanda dei piedi, in altri termini, dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l'insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù. ... Con quella frase “gli uni gli altri”, espressa nel testo greco da un inequivocabile pronome reciproco, siamo chiamati a concludere che la brocca, catino e asciugatoio, prima che essere articoli di esportazione, vanno adoperati

all'interno del cenacolo. Non vanno collocati fuori dalla chiesa ...No. Non c'è un'eucarestia dentro, e una lavanda dei piedi fuori. L'una e l'altra sono operazioni complementari da esprimere ambedue negli spazi dove i discepoli di Cristo si radunano e vivono....

In conclusione, brocca, catino e asciugatoio devono divenire arredi da risistemare al centro di ogni esperienza comunitaria. Con la speranza che non rimangano suppellettili ornamentali.

Che cosa significa tutto questo per noi?

Che, ad esempio, un sacerdote difficilmente potrà essere portatore di annunci credibili se, nell'ambito del presbiterio, non è disposto a lavare i piedi di tutti gli altri, e a lasciarsi lavare i suoi da ognuno dei confratelli. Anzi, c'è di più o di peggio. È l'intero presbiterio che manca di credibilità, se nel suo grembo serpeggia il rifiuto, o il riserbo sdegnoso, o il fastidio, a tal punto che i piedi ognuno se li deve lavare per conto suo.

Non si tratta di essere mondi, cioè puri. Anche gli apostoli dell'ultima cena lo erano: "voi siete mondi" aveva detto Gesù. Il problema è essere servi.

Perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo, non tanto da chi ha sperimentato l'ascetica della purezza, quanto da chi ha vissuto le tribolazioni del servizio. ...

Verso tutti. A partire dai più vicini.

Don Tonino Bello

Quel centurione che vide un re morire di amore

Volete sapere qualcosa di voi e di me? – dice il Signore – Vi dò un appuntamento: un uomo in croce.

La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di sé stesso. E tuttavia domanda perennemente aperta.

«**A stento il nulla**» di David Maria Turoldo

No, credere a Pasqua non è:
giusta fede
troppo bello sei a Pasqua!
fede vera
è al venerdì santo
quando tu non c'eri lassù
quando non una eco risponde
al suo alto grido
e a stento il Nulla
dà forma
alla tua assenza

E prima ancora l'appuntamento di Gesù è stato un altro: uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi. Chi è Dio? Il mio lavapiedi. In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi. Davvero, come Pietro, vorrei dire: lascia, smetti, non fare così, è troppo. E Lui: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi.

Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia. Dio è così: è bacio a chi lo tradisce, non spezza nessuno, spezza sé stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici, sacrifica sé stesso. Ne esce capovolta ogni immagine, ogni paura di Dio. Ed è ciò che ci permette di tornare ad amarlo da innamorati e non da sottomessi.

La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, a un legno per morirvi d'amore.

Pietra angolare della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: bello è chi ama, bellissimo chi ama fino alla fine. L'ha colto per primo non un discepolo ma un estraneo, il centurione pagano: davvero costui era figlio di Dio.

Non da un sepolcro che si apre, non da uno sfolgorare di luce, ma nella nudità di quel venerdì, vedendo quell'uomo sulla croce, sul patibolo, sul trono dell'infamia, un verme nel vento, un soldato esperto di morte dice: davvero costui era figlio di Dio. Ha visto qualcuno morire d'amore, ha capito che è cosa da Dio.

C'erano là molte donne che stavano ad osservare da lontano. In quello sguardo, lucente d'amore e di lacrime, in quell'aggrapparsi con gli occhi alla croce, è nata la Chiesa.

E rinasce ogni giorno in chi ha verso Cristo, ancora crocifisso nei suoi fratelli, lo stesso sguardo di amore e di dolore. Che circola nelle vene del mondo come una possente energia di Pasqua.

padre Ermes Ronchi

In ascolto della Parola

Il *Sabato Santo* è il giorno del silenzio: un grande silenzio c'è su tutta la Terra; un silenzio vissuto nel pianto e nello smarrimento dai primi discepoli, sconvolti dalla morte ignominiosa di Gesù.

Mentre il Verbo tace, mentre la Vita è nel sepolcro, coloro che avevano sperato in Lui sono messi a dura prova, si sentono orfani, forse anche orfani di Dio.

Questo sabato è anche il giorno di Maria: anche lei lo vive nel pianto, ma il suo cuore è pieno di fede, pieno di speranza, pieno d'amore. La Madre di Gesù aveva seguito il Figlio lungo la via dolorosa ed era rimasta ai piedi della croce, con l'anima trafitta. Ma quando tutto sembra finito, lei veglia, veglia nell'attesa custodendo la speranza nella promessa di Dio che risuscita i morti. Così, nell'ora più buia del mondo, è diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa e segno di speranza. La sua testimonianza e la sua intercessione ci sostengono quando il peso della croce diventa troppo pesante per ognuno di noi.

Nelle tenebre del Sabato Santo irromperanno la gioia e la luce con i riti della *Veglia pasquale* e, in tarda serata, il canto festoso dell'*Alleluia*. Sarà l'incontro nella fede con Cristo risorto e la gioia pasquale si prolungherà per tutti i cinquanta giorni che seguiranno, fino alla venuta dello Spirito Santo. Colui che era stato crocifisso è risorto!

Tutte le domande e le incertezze, le esitazioni e le paure sono fuggite da questa rivelazione. Il Risorto ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male, che la vita vince sempre la morte e la nostra fine non

è scendere sempre più in basso, di tristezza in tristezza, ma salire in alto. Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte e il perdono oltre i peccati. I discepoli dubitavano, non credevano. La prima a credere e a vedere è stata Maria Maddalena, è stata l'apostola della resurrezione che è andata a raccontare che aveva visto Gesù, il quale l'aveva chiamata per nome. E poi, tutti i discepoli l'hanno visto. Ma, io vorrei soffermarmi su questo: le guardie, i soldati, che erano nel sepolcro per non lasciare che venissero i discepoli e prendessero il corpo, lo hanno visto: lo hanno visto vivo e risorto. I nemici lo hanno visto, e poi hanno fatto finta di non averlo visto. Perché? Perché sono stati pagati. Qui è il vero mistero di quello che Gesù disse una volta: "Ci sono due signori nel mondo, due, non di più: due. Dio e il denaro. Chi serve il denaro è contro Dio". E qui è il denaro che ha fatto cambiare la realtà. Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ma sono stati pagati per tacere. ...

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno vivremo le celebrazioni pasquali ...in tante situazioni di sofferenza, specialmente quando a patirle sono persone, famiglie e popolazioni già provate da povertà, calamità o conflitti, la Croce di Cristo è come un faro che indica il porto alle navi ancora al largo nel mare in tempesta.

Papa Francesco

Udienza generale, mercoledì 31 marzo 2021
Biblioteca del Palazzo Apostolico

In ascolto della Parola

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20,1-9

Dalla missione

È ancora buio, la pietra è ancora davanti al sepolcro, ma la fede di Maria di Magdala è più forte della pietra e del buio della notte. Il sabato è il giorno del "riposo" e del silenzio, ma il giorno dopo, la domenica, il giorno del Signore, è il giorno del correre tra sepolcro e casa, tra casa e sepolcro, in quel vai e vieni di incontri e di corrieria alla ricerca di quella Vita nuova. La domenica è il giorno della luce, è il giorno del Signore, è il giorno della vita.

È interessante notare che, in un mondo tutto al maschile, è una donna, Maria di Magdala, che dirige questa correria di Discepoli dalla casa al sepolcro, dal sepolcro alla casa. Gesù non si trova più nel luogo dei morti ma è tra i vivi. Quello che rimane del mondo dei morti è quel lenzuolo che racconta di un morto, ma che annuncia una bellissima novità: il morto non è qui. In qualsiasi parte giriamo il nostro sguardo, vediamo un sacco di pietre che tappano molti sepolcri. Il buio della notte e il peso di quelle pietre ci fanno pensare che la morte vince e vincerà sempre, e corriamo il rischio di continuare in quel "sabato senza fine" che è il mondo senza speranza.

Che il Signore ispiri ancora oggi una nuova Maria di Magdala, che ci svegli dal torpore, che ci sporni a cercare la luce, che ci inviti a spingere la pietra dal sepolcro, che ci dia ancora una volta una spinta a sperare che la vita vince e vincerà. Sempre. È vero, abbiamo i segni della morte su di noi, quel lenzuolo continua a far parte della nostra esistenza, ma noi siamo fatti per la vita, ma noi possiamo ancora una volta correre, dal sepolcro alla casa, alle case di tutti coloro che cercano la Vita, alle case di tutti gli uomini e donne che stanno aspettando la luce nuova del Giorno del Signore della Vita. Buona pasqua. Buona vita. Buona luce.

Don Lucio Brentegani
prete fidei donum in Guinea-Bissau

PREGHIERA PER LA QUARESIMA

Adorando insieme la croce,
segno della nostra salvezza,
chiediamo umilmente perdono per noi,
per le colpe di cui noi ci siamo macchiati;
chiediamo perdono
anche a nome di tutti coloro che non sono qui
e non sanno chiedere perdono al Signore
per le loro colpe.

Essi non sanno di quanta gioia e di quanta pace
il loro cuore sarebbe pieno se sapessero farlo.
Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità,
del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo,
del tanto male commesso dall'uomo contro il Figlio
di Dio, contro il salvatore Gesù,
contro il profeta che portava parole di amore.

E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso
perché egli, redentore buono,
redima e salvi il nostro mondo,
redima e salvi la nostra vita col conforto del suo perdono.

Carlo Maria Martini

ECCO IL TEMPO OPPORTUNO

Questo è il tempo del deserto, o Signore.

Anche noi con te, siamo attratti
verso le dune del silenzio,
per riscoprire l'orizzonte
del nostro mondo interiore
e spezzare il pane saporoso della Parola,
che sazia la nostra fame
e dona vigore nei giorni di lotta.

Questo è il tempo del pane spezzato
sulla stessa mensa con altri fratelli,

come viatico che fortifica
la nostra coscienza di figli.

Questo è il tempo del tuo perdono
nella gioia di una libertà ritrovata
sui ruderi delle nostre schiavitù.

Donaci, o Signore, di non sciupare
i giorni di luce che tu dipani per noi:
liberaci dalla febbre dell'evasione
per tuffarci nella limpida corrente
della tua grazia che rigenera
e ci fa essere creature pasquali.

Enrico Masseroni

QUARANTA GIORNI

Quaranta giorni davanti a noi, Gesù:
ecco un dono prezioso
per la nostra vita di fede,
un'occasione per sperimentare
una nuova primavera dello Spirito.

Quaranta giorni per ritrovare
un rapporto autentico con te:
per togliere le maschere
che abbiamo posto sul nostro volto,
per ascoltare la tua parola
e fermarci ai tuoi piedi
lasciando che essa raggiunga
il profondo dell'anima.

Quaranta giorni per abbattere
ogni muro che ci separa
dai nostri fratelli
e spezzare via sospetti e dubbi
che ci bloccano quando tentiamo

un gesto di amore e di solidarietà,
una parola di consolazione e di tenerezza.

Quaranta giorni per riscoprire
un equilibrio nuovo nella vita
e sbarazzarci di tanta zavorra
che ingombra e impedisce di camminare,
per avvertire la fame di un cibo
capace di cambiare l'anima
e dissetarsi alla sorgente della vita.

Quaranta giorni per condividere
una preghiera costante,
una fraternità rinnovata,
una Parola viva ed efficace.

Quaranta giorni per cambiare
e celebrare la tua Pasqua!

Roberto Laurita

DIGIUNARE

Fa' digiunare il nostro cuore:
che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana
dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te
più esclusivamente e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro orgoglio,
tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni,
rendendoci più umili e infondendo in noi
come unica ambizione, quella di servirti.

Fa' digiunare le nostre passioni,
la nostra fame di piacere,
la nostra sete di ricchezza,
il possesso avido e l'azione violenta;
che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

Fa' digiunare il nostro io,
troppo centrato su se stesso, egoista indurito,
che vuol trarre solo il suo vantaggio:
che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua,
spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche,
severa nei giudizi, offensiva o sprezzante:
fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell'anima,
con tutti i nostri sforzi per migliorarci,
possa salire verso di te come offerta gradita,
meritarci una gioia più pura, più profonda.

Jean Galot

UNA RELIQUIA DELLA PASSIONE

Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede
cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere
i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio
finché tutti abbiano capito nel mio
il tuo amore.

Luigi Santucci

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo,
nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen

Franciscus





ARCIDIOCESI DI GORIZIA
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Corso Verdi, 4
34170 - Gorizia
Tel. 0481 81309



CHIESA DI VERONA
Piazza Vescovado, 7
37121 Verona
media@diocesivr.it
chiesadiverona.it



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Via Duomo, 18/a
37121 - Verona
Tel. 045 8033519